

fine dell'invasione turca, non è restato attualmente conservato che in qualche piccolo lembo della grande pianura (*puszte* di Hortobágy e di Bugac). La quale ha ora invece l'aspetto d'un distretto trasformato a coltura, in cui l'uomo ha preferito la diffusione di poche piante redditizie (grano, mais, e anche barbabietola e tabacco), sostituendo con queste le piante steppiche, di provenienza meridionale ed orientale oppure endemiche (graminacee non commestibili, cardi, associazioni caratteristiche di *Stipa pennata*, *Crysopogon gryllus*, *Bromus*), le quali alla loro volta si erano maggiormente diffuse dopo la scomparsa del bosco, dovuta all'uomo. Il bosco tuttavia non manca del tutto, specie in Pannonia e nel Felföld, nei *cernozjom* degradati delle zone collinose; esso è rappresentato specialmente da piante proprie dell'Europa centrale e occidentale (bosco latifoglio di querce, castagni, ontani, salici, pioppi, olmi) e da piante introdotte più tardi (acacie); lungo i fiumi e nelle zone umide sono frequenti i canneti. Del resto, a comprova che il bosco, prima dell'invasione turca, si stendeva anche nell'Alföld, si hanno moltissimi toponimi; così la regione di Nyírség, ora sabbiosa, prende il nome dalle betulle e assai comuni sono i nomi derivanti da quercia, in zone dove questa ora non è più coltivata. L'esame delle condizioni climatiche permette poi di affermare che il bosco non è affatto escluso dall'Alföld. Secondo le più recenti ricerche, causa delle formazioni steppose frequenti in tutta la pianura non sarebbe infatti il clima (scarsità di precipitazioni